Giovedì 27 Aprile 1893

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno XI – N. 99.

INSERZIONI

Tariffa:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15
per linea 10
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

Il discorso dell'on. Solimbergo a Latisana

Ringrazio il degno primo magistrato di Latisana delle cortesi parole ch'egli ha voluto indirizzarmi, e ringrazio di tutto cuore voi tutti, amici elettori, delle affettuose accoglienze che mi fate, come a testimoniare che nel fervore della recente lotta elettorale, non si è perso il favore di cui mi avete onorato, ma che rimase saldo come la fiducia che vivifica i nostri reciproci rapporti morali.

E della vostra manifestazione fervida, spontanea, imponente di oggi, comprendo tutto l'alto significato. Il cuore del popolo, il cuore largo, cosciente, che non subisce corruzione, dell'operaio onesto, non si smentisce mai e si appalesa in tutta la sua sincerità espansiva, nel momento vero. E nel modo stesso che con la visita fattami nel mio paesello nativo il lunedì della settimana di ballottaggio, il popolo dei lavoratori di *Latisana ha voluto sfatare anticipatamente* e solennemente le tristi dicerie sparse all'ultima ora contro la sincerità del suo voto, così oggi risponde con una unanime protesta alle diffamazioni suscitate in questi giorni contro di me, le quali, se mi rattristano, pensando all'altrui malvagità, non mi possono nè ferire nè toccare.

Egli è però uno sconfortante fenomeno quello che accade ora tra noi: la si direbbe la più funesta delle epidemie. E qua e là e in ogni parte, i malfattori della penna — indegni di essere noverati tra i militi della libera stampa, ch'esser deve officio altissimo in un libero paese — i malfattori della parola, mormorata, piena di riserve e di veleno, crescono di numero e di ferocia.

Curioso, però! Per certi sedicenti liberali, libertà vorrebbe dire facoltà di poter *sfogare impunemente* ogni più basso rancore; per certi sedicenti democratici, l'altrui vita modesta è argomento di sospetto, e l'esser povero è presunzione di colpa!

Ma, distogliamo da essi lo sguardo e la mente!

***

Aspettavo il momento, amici di Latisana, di porgervi di persona un caldo ringraziamento e un saluto; ne avevo preciso dovere e desiderio vivissimo. Varie cause, a voi note, mi hanno impedito finora di soddisfare a questo desiderio e a quest'obbligo; e, da un lato, anche me ne dolgo. Poichè, se in questo giorno, in presenza delle vostre *cordiali manifestazioni*, sento l'animo mio che si rinfranca, è altresì vero che alla parola, luminosa di speranze, del primo tempo — quando l'opera parlamentare s'iniziava sotto i lieti auspici d'un Governo composto d'uomini nuovi e volonterosi, sorretto da una rappresentanza nazionale uscita allora dai comizi del popolo, e cui doveva avere attinto le maggiori energie — oggi, purtroppo, si aggiunge una nota più severa e più triste, che ci tien tutti pensosi e dolenti, non di noi, ma del maleficio delle cose patrie, voi che ascoltate e io che vi parlo.

Avrei voluto, per la prima volta, dirvi d'una promessa data o mantenuta; d'opera *meditata* o *fatta*: d'un *programma* fortemente ordito o fortemente eseguito. In questo *prima* e in questo *poi*, si contengono i due più lieti momenti, di chi vive la vita pubblica.

Invece, oggi, noi non ci troviamo in nessuno di questi momenti, il presente non è lieto e l'avvenire non è chiaro. E la mia parola deve necessariamente rispecchiare questa tristezza.

Il disastro, il grande scandalo delle Banche, che avvolse in una stessa rovina tanti milioni e tante riputazioni, e che tenne fino a ora sotto un grave sospetto quasi l'intero Corpo Legislativo, era davvero, per tutti noi, impreveduto e imprevedibile.

Figuratevi — come io amavo di figurarmi allora, sugli esordi della XVIII Legislatura — Governo e Camera, come una compagnia di forti lavoratori, di coraggiosi alpinisti, preparati e pronti a tentar la salita di una difficile montagna. Ora accadde che quando appunto stavano per uscire dalle viottole battute e per levarsi un poco più su, una improvvisa frana — una valanga di fango e di putredine — precipita giù in basso, travolge ogni cosa, minaccia loro stessi nella vita, rende impraticabile ogni via per salire. Così è stato!

Il lavoro parlamentare rimase interrotto, ogni attività paralizzata; non vi fu altro, non vi fu più pensiero per altro, che per questo turpe dramma bancario, che ancora tutto occupa e ammorba.

Si chiedeva una inchiesta parlamentare. Anche a me non parve accettabile, quando poteva significare intralcio e pregiudizio del processo giudiziario e della ispezione amministrativa ordinata alle Banche; quando pareva piuttosto consigliato da chi cercava di attenuare di smorzare; quando ai danni di una procedura necessariamente lentissima, poteva aggiungersi il pericolo di vederla continuare sotto un governo di uomini che già dimostraronsi fiacchi, inetti, proprio nelle faccende bancarie; quando infine doveva parere ed era cosa assai difficile, scernere i giudici tra i giudicabili.

Eppoi, vi dirò francamente: ho poca fede nei sinedri privilegiati. E la storia di ben 28 inchieste parlamentari ordinate dal 1848 a oggi, è là a testimonianza del poco o nessun esito avuto.

Invece, nella magistratura stanno ancora le *maggiori garanzie*; e io credo nel processo giudiziario pubblico, dove ogni nome, ogni fatto, necessariamente esce fuori e vien vagliato: dal Tribunale per le responsabilità giuridiche, dalla pubblica opinione per le responsabilità morali e politiche.

Ora l'istruttoria del processo è vicina a essere chiusa; l'ispezione alle Banche è compiuta; da questa si è ricavata anche una parte segreta, il misterioso plico. Ora, per veder prima dentro a questo, e nelle risultanze processuali poi; per esaminare i documenti presentati in ogni loro attinenza, e fare quelle altre indagini necessarie per accertare ogni singola responsabilità in questa *brutta faccenda*, si è *nominato* un Comitato inquirente.

Finchè c'è del marcio deve uscir tutto; ne va della vita di tutto l'organismo inquinato.

Credevo allora, e ora son convinto, che condotta più seria e più savia e meglio conducente allo scopo di rilevare la verità, non si poteva tenere.

Ma, dopo ciò, auguriamoci, pel bene del Paese, che si esca finalmente da questa atmosfera corrotta, nauseabonda, micidiale, di colpe e di sospetti, che involge e attrista tutta la vita pubblica italiana; e che si torni a metter piede sopra un terreno sano e saldo, così che, superata la putrida valanga, ci si *possa rimettere in via per salire*.

Sia data al paese piena e intera la soddisfazione di sapere se vi è stato e chi è che ha subito la corruzione. Ma per tutti gli onesti e i patrioti deve essere pure desiderabile che tanto morboso furore di denigrazione, di diffamazione, che tutto attacca, uomini e istituzioni, che tutti insieme confonde, onesti e disonesti, onorevoli e disonorevoli, cessi una buona volta, e che gli uomini di buona volontà possano rimettersi a lavorare serenamente.

Non esito a dirlo: il Capo del Governo, sorpreso, investito improvvisamente da tutta questa oddiata pestilenziale, ha mostrato ancora accorgimento e fermezza. Degli errori, in chi fa, in chi opera — specie in una situazione come questa — si possono perdonare; ma le debolezze nel tenere la parola data, l'impotenza di soddisfare alle promesse fatte solennemente al paese, non si perdonerebbe. Ed è a questa prova vicina e decisiva che io aspetto di vedere l'attuale Gabinetto.

Imprescindibile necessità è di guadagnare al più presto il tempo perduto, e di por mano a quell'insieme di provvidenze da cui prender deve la sua fisonomia democratica, e giustificare la sua ragione d'essere, la Camera uscita dai comizi del 1892.

Così, se in questa prova il Governo si dimostrasse fiacco, impari o riluttante — e lo si vedrà presto — tutti noi del partito liberale, e io subito, riprenderemmo a suo riguardo la nostra libertà di azione.

È giustizia però di osservare, che pure nel periodo morboso che abbiamo attraversato, bastevole a paralizzare ogni opera legislativa utile e sana, qualche cosa fu fatta, e di tal natura da confortare ancora alla fiducia che assai più si intende di fare.

Piuttosto che un'opera, può dirsi una tendenza, ma così significativa che merita d'esservi segnalata. Lo farò rapidamente.

***

(A questo punto il Deputato parla delle varie leggi già approvate o prossime a essere discusse dalla Camera. Dice della riforma delle *Pensioni*, la quale, sempreché si provveda, meglio che non si dice, al servizio del credito locale, pure è destinata a porre limiti certi alla spesa delle pensioni e a provvedervi con minor sacrificio dell'erario; così che giova nel presente e per un tempo a sistemare il bilancio e a dar modo di provvedere poi a un assetto stabile e definitivo senza ricorrere a nuove imposte, che il paese non potrebbe sopportare e non vuole. Dice dell'istituto dei *Probi-Viri*, che vuol essere esteso alle principali delle nostre industrie, all'agricoltura. Espone i criteri informativi della legge per gli *Infortuni sul lavoro*, legge giusta e morale, profondamente umana. Tocca del nuovo ordinamento del *Genio civile*, per il quale se ne migliora il servizio, si obbedisce al criterio del decentramento, e si riduce d'un terzo il personale).

C'è molto del vecchio e del superfluo da estirpare nelle amministrazioni pubbliche; organismi semiatrofizzati ed inutili da recidere, uffici da semplificare, da rendere più spediti, più efficaci, più economici. Università, tribunali, sottoprefetture, commissariati, preture e via dicendo. Io sono schiettamente favorevole a una radicale semplificazione.

E una benefica legge, fu votata dalla Camera in questo scorcio di sessione, ed è quella per la quale si ammette che possano stipularsi a trattativa privata contratti per lavori pubblici con *associazioni cooperative* di lavoro e di produzione. Legge che ha intima *concessione* con quella delle *Bonifiche*, di cui fu data larga e provvida applicazione per Burana, che dovrebbe servire d'incitamento e di esempio per tutti quei paesi, dove, come nel nostro, una larga zona paludosa infeconda e malsana, aspetta di essere redenta: data al lavoro, che invece emigra lontano, data all'agricoltura e alla salute. Terra desolata dal miasma e dalla emigrazione, dove invece il lavoro dovrebbe essere onorato come un combattimento, e la coltura onorata come una conquista.

Evidentemente queste provvidenze rispondono alla funzione che spetta a uno Stato democratico moderno, ch'è di promuovere tutto ciò che è opera di progresso, e d'integrare quelle iniziative individuali che, sole, non bastano a questo fine; rispondono a quel concetto più elevato della vita, ch'è la caratteristica del nostro tempo, e che impone il dovere, a chi sa e a chi può, di rendere men misera l'umana condizione, convergendo tutte le forze e tutti gli sforzi della società al fine ultimo di procurare al maggior numero la maggior somma di benessere. Sull'esempio dell'Inghilterra, la quale se qualche volta ha pagato cara la libertà di cui si gloria, figura sempre nel mondo come lo Stato che ha saputo meglio di ogni altro conciliare tutto ciò che una legislazione umana deve alla dignità dell'uomo.

***

Ma se meritano approvazione e incoraggiamento tutti i tentativi intesi a mitigare le asprezze nei rapporti tra capitale e lavoro, a tutelare gli operai dalle conseguenze degli infortuni e della vecchiaia, vi è però una riforma, veramente organica e sociale, che va sopra tutte, ed è la riforma dei tributi.

E' tempo che il parlamento affronti qualcuno di quei problemi che soli hanno virtù di assorbirne l'attività e di chiarirne l'utilità al cospetto del paese; e la riforma tributaria è uno di questi. Il principio della progressività nella *imposta è ormai* accettato, dentro certi limiti, nelle legislazioni dei principali Stati d'Europa, non esclusa l'Austria-Ungheria. Bisogna informare ragionevolmente a questo principio la nostra legislazione. E portare quindi l'attenzione e l'opera sulla imposta indiretta che colpisce i consumi più necessari e viene a pesare più duramente sulle classi più numerose e più povere.

Le classi che diconsi dirigenti, devono non soltanto per legge di sentimento, per spirito illuminato di patriottismo, ma anche per considerazioni di saviezza politica, secondare questo movimento di pacificazione, e non resistere e non insistere, nella *triste* ora che corre, in un diniego di giustizia, che potrebbe farsi sempre più stridente e pericoloso.

Così facendo, esse faranno opera, di sana conservazione e di bene intesa tutela sociale. Proposito santo quello di sollevare nei modi possibili, materialmente, moralmente e intellettualmente, le classi che lavorano e più giustamente si dolgono. Sì, anche intellettualmente; così da renderle pienamente consce dei propri doveri e della giusta misura dei propri diritti!

Dandovi rapidamente ragione di tutto ciò, vi ho dato implicitamente ragione dei miei voti e vi ho chiarito le mie tendenze.

Personalmente potrei aggiungere che nella *Commissione generale del bilancio*, ho partecipato all'arduo lavoro di preparare la materia legislativa; e che confido di poter recare qualche utilità nella *Commissione del credito agrario*, testè nominata con decreto reale e della quale fui chiamato a far parte.

Nè ho mancato anche quest'anno, discutendosi il bilancio dell'interno, di risollevare la questione delle cosidette spese di *Spedalità austriache*, che i soli Comuni del Veneto, anzi i nostri di confine quasi esclusivamente, continuano a pagare agli Ospedali della monarchia austro-ungarica, pel mantenimento e la cura dei nostri ammalati poveri. Per le altre Provincie vige la reciprocità; per noi no. Disparità di trattamento odiosa, che giustifica ogni protesta; la più efficace e più pratica delle quali è ancora quella di rifiutarsi recisamente di pagare. Appoggiato da un voto precedente della Camera sopra un mio ordine del giorno, mi fu *assicurato dal Ministro* che verrà assegnato un congruo sussidio ai Comuni sui quali più grava queste spese, fino a che non si tagli di netto la questione con una legge speciale o si esaurisca da sè nel modo che vi ho detto.

E ora che posso dirvi? Che continuerò a fare del mio meglio per questo come per ogni altro interesse della grande come della piccola patria, e con particolare predilezione verso il Collegio, finchè non mi verrà meno la vostra fiducia, da cui traggo unicamente ogni mia forza e ogni mio conforto, o non mi verrà meno l'animo di persistere in questo duro cimento, pieno di ardue responsabilità, ch'è la politica militante.

La vita pubblica diventa sempre più difficile in Italia, e sempre meno desiderabile. Ve lo dico sinceramente.

Guai a noi se, levando lo sguardo e l'animo, oltre la tanta miseria che ci affligge, non giungessimo a fermarlo in alto, mirando agli ideali della Patria e alle sue sorti progressive; di questa Italia nostra che sarebbe tanto bella se tanta gente non si affaticasse a guastarla, e potrebbe essere grande e forte, se tanti non si adoperassero a rimpicciolirla e a indebolirla; e più e più coloro che non hanno mai saputo quello ch'è costato per farla.

Ancora oggi, in questi tristi giorni, guardando a Roma, dove s'accentra e s'integra il pensiero di tutta Italia, possiamo attingere un gran conforto. Non è la libertà che faccia difetto, se possono alla stessa ora, senza urtarsi, procedere *in lunghe file* i pellegrinaggi del Vaticano — la cittadella medioevale — e del Quirinale — la città nova la città aperta del pensiero e della civiltà.

Oh, sì veramente, tutti questi stranieri che convengono da ogni parte in Roma, potranno persuadersi con gli occhi propri di questi due fatti ben visibili: come sia favola vana quella che canta di prigionie, di persecuzioni; e come apparisca qual'è, mirabile, la fusione, in un regime democratico, tra Popolo e Re.

E alla festa delle nozze d'argento, ch'è festa della nazione, crescono significato e importanza, a gara, le maggiori *rappresentanze dei grandi* Stati, a riconoscimento novo e perfetto della intangibilità di Roma e dei diritti d'Italia. Oh, ma di questo è poi guarentigia sicura la volontà di tutto un popolo e del suo Re; un Re veramente liberale e prode, amante di ogni progresso, pronto a ogni nobile ardimento.

A CHI TOCCA

Una gran disgrazia o una gran debolezza dei furbi di mestiere, è quella di credere che il pubblico designato ad essere vittima delle loro furberie, sia una gran massa di minchioni, sempre disposti a credere che il *Diavolo* è morto di freddo, e che la Luna rischiara i giorni e il Sole le notti del felicissimo pianeta che abitiamo. Questa erronea credenza dei furbi, fa sì che essi — fidando troppo nella pubblica dabbenaggine — esagerino le loro furberie, e scoprano così il gioco, perdendo ogni credito.

Il pubblico oramai è diventato diffidente, e più l'esca si presenta ghiotta nelle apparenze, più sospetta che ci sia dentro l'amo; e non sospetta a torto.

È tempo perduto parlargli di democrazia, di diritti del popolo, di rivendicazioni, di libertà eguaglianza e fratellanza — ciò che sarebbe l'esca — quando si tratta invece dell'ambizione del signor Tizio o degl'interessi particolarissimi e privatissimi del signor Cajo — ciò che sarebbe l'amo.

Il pubblico sa e vede che non si tratta di altro, e ne parla «nei pubblici ritrovi» e nei privati.

Certi conservatori diventati dalla sera alla mattina socialisti; certi taumaturghi dell'avvenire che in un vicinissimo passato — quando non avevano ancora sognato, per esempio, la deputazione politica — s'incaricavano tanto dei bisogni del popolo, quanto i fueghini del polo antartico possono incaricarsi di ciò che pensano gli esquimesi del polo artico; certi giornali che servono questi taumaturghi con una volgarità di linguaggio sorpassata solo dall'inabilità grottesca della polemica; tutto codesto ciarpame di democrazia posticcia, anzichè persuadere il pubblico, lo disgusta, lo stomaca, o lo rende provvidenzialmente scettico e guardingo contro le trappole tese a' suoi danni.

Il pubblico si domanda quali miracoli ha saputo fare finora questa democrazia della sesta giornata, che, se disgraziatamente potesse comandare, pianterebbe in nome della libertà le forche sulle piazze, per appendervi tutti quelli che intendono di pensare col proprio cervello, non con quello degli altri, specialmente se questi altri ne sono privi. E trova che questa sedicente democrazia ha saputo solamente intrudere nel Consiglio comunale dei consiglieri che non riescono a distinguere un *preventivo* da un *consuntivo*; tentar di mandare al Parlamento degli ambiziosi senza alcuna fede politica e senza lo *stato di servizio* di alcuna opera buona nel passato, che sia garanzia e promessa delle opere avvenire; dare addosso ai filantropi che spendono le centinaia di migliaia di lire in opere di vera redenzione materiale e morale pel popolo; vilipendere gli uomini che hanno un lungo ed onorevole passato di benemerenze cittadine; osteggiare le scuole operaie; urlare pei trivi banalità e vitupori contro cittadini rispettabili per l'integrità della vita modesta tranquilla ed operosa.

Il pubblico sa e vede tutto questo, e lo dice «nei pubblici ritrovi» e nei privati; e si domanda preoccupato, dove quella gente vuol andar a parare con questa corsa da cavallerizzi che hanno perduto le staffe e la strada; se siamo proprio agli albori del regno della volgarità, dell'analfabetismo, dell'impotenza, e di qualche altra cosa di peggio...

No, non è *codardia* — dice il pubblico — non è *servilismo*, lodare i ricchi e i potenti quando operano il bene; ma è anzi *indipendenza* e *coraggio*, dacchè oggi è venuto di moda solo il *popolo*, con molti *p*, e guai a quelli che non seguono questa moda lodandolo quanto più falla, fingendo di am-

mirarlo quando sfarfalla, gabellandogli le adulazioni e le bugie per verità di fede, proclamandolo ad ogni istante re e signore... di che cosa? Della ignoranza nella quale codesta democrazia di principiucoli ha interesse a mantenerlo?

Povero re.... di coppe, che non si accorge di essere minchionato dai giullari *coraggiosissimi* che gli fanno gli scambietti intorno al trono che gli hanno edificato colla spuma della loro rettorica parolaia, per propiziarselo e..... carpirgli i voti nel giorno delle elezioni!...

Il pubblico dei « ritrovi pubblici » sa oramai distinguere con sicurezza la democrazia *vera* dalla *falsa*, perchè sono cose troppo differenti, e bisogna essere proprio ciechi per non accorgersi dei loro caratteri diversi, che ne fanno due cose diversissime.

Egli sa che la democrazia *vera* è modesta, istruita, laboriosa, tollerante, creanzata, e convinta che per progredire stabilmente, bisogna contentarsi di fare un passo alla volta; sa che la democrazia *falsa* ha sostituito il dogma alla libera discussione e l'ingiuria al ragionamento, che non le importa di imparare perchè è già in possesso dello scibile, che vuole tutta la libertà per sè e niente per gli altri, e che il lavoro da essa preferito è quello di scendere ogni tanto in piazza a fare il chiasso.....

È naturale quindi che il pubblico « dei pubblici ritrovi », ed anche quello dei privati, cui non può piacere la *falsa* democrazia, dica *plagas* di quella stampa che ne rispecchia le male tendenze e, per il fine delle proprie ambizioni e dei propri interessi, si fa eccitatrice delle sue passioni.....

TROPPMANN REDIVIVO
La carneficina di una famiglia

Telegrafano da Parigi, 25:

Dispacci da Chaumont recano i particolari di un crimine orribile perpetrato stanotte.

Certa Durand, insieme ad una sua figlioletta di quattro anni, tornava a Chaumont da Ecart-Buxereuilles, portando seco un bottiglione di petrolio. Un individuo che le incontrò lungo il cammino, trasse profitto dalla oscurità e della solitudine del luogo e le violò entrambe.

Compiuto il turpe atto, le uccideva a colpi di pugnale, vuotando loro addosso il bottiglione di petrolio e appiccandovi il fuoco.

Le grida della madre avevano richiamato il figlio di lei nel luogo del delitto, ma l'assassino gli si scagliò addosso e lo crivellò di coltellate, così che ne moriva poco dopo. I tre cadaveri sono orrendi a vedersi.

Nessun indizio finora sopra l'assassino. Si crede che fossero in due.

ORRIBILE DELITTO

Telegrafano da Livorno, 25:

La scorsa notte, presso Antignano, fu trovato in mezzo alla strada il cadavere di Pilade Carrocci, venditore di giornali. Era crivellato di ferite, aveva il cuore spaccato, la faccia tagliata profondamente, ed un braccio semistaccato. Il cadavere era coperto con due giornali. Si ignora il movente del delitto, ma sembra che si avesse intenzione di derubarlo dei pochi soldi che teneva in tasca.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1297). Enrico, conte di Gorizia, prende in moglie Beatrice da Camino, con una dote di 17 mila marche di *piccoli* veronesi.

×

Un pensiero al giorno.

Se volessi, potrei dimostrarvi che *l'amore è un sentimento* mediocre, breve, fallace; ma non potrei negarvi dopo questo, che l'amore è la ragione della vita. (*Matilde Serao*).

×

La sfinge: Sciarada.

L'uno è pronome come il finale,
Lettera l'altro, mare il totale.

Spiegaz. della sciarada preced.

MI-ASMA

×

Per finire.

In questi giorni, a Roma:

La signora:

— Ho sei inviti a pranzo.

— Sei inviti! Ancora del chiasso in casa?

— Non ti curare; mia madre penserà a tutto; si farà in quattro.

— In quattro? quattro soccere, adesso: sono belle e fritte. Ah! l'imperatore!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Un bravo prete

Latisana, 25 aprile.

Sabato 22 corr. per festeggiare il fausto avvenimento al quale tutto il mondo ha voluto partecipare, le nostre belle e gentili signore, per iniziativa della nobile contessa Angelina Gazzola e della signora Emma Peloso-Gaspari, fecero cantare una messa solenne con *Te Deum.*

Questo abate parroco don Giuseppe Teli, con la solita cortesia aderì alla fatta richiesta, e la solennità riescì magnificamente per il spontaneo e numeroso concorso.

Il buon parroco volle poi che la elemosina della messa fosse rimessa alla Congregazione di Carità.

Vi segnalo questo fatto che dimostra la nobiltà e squisitezza di sentire di Lui, e vi prova qualmente ben a ragione Egli goda la stima e l'affetto di tutti.

Sarebbe invero desiderabile che tutto il clero si inspirasse a tali principi e certamente le cose andrebbero un pò meglio.

L'avvocato ignorante.

Cividale, 26 aprile.

Feste — Una delle solite del Sindaco — Dimissioni.

Mi sorprende che nessuno vi abbia scritto delle dimostrazioni di Cividale per le nozze d'argento, mentre il *Friuli* pur conteneva in questi giorni corrispondenze da tutte le parti della Provincia su tale argomento. Che n'è avvenuto del vostro solerte e frizzante corrispondente *Nos*, che da tanto tempo non si fa vivo? Che si sia stancato così presto di far la barba.... ai nostri grandi omenoni? Perseveri, perseveri, che il mettere in berlina le nullità *pompose* che s'impongono nei piccoli paesi, non è fatica sprecata, ma opera santa ed utile.

Per una volta frattanto io mi sostituisco a lui, sperando ed augurando di vederlo in breve riprendere la penna, ch'egli sa adoperare come una spada.

**

E' troppo tardi per parlarvi delle nostre feste per le nozze d'argento, delle quali la parte più attraente furono i fuochi delle circostanti montagne; ma debbo fare eccezione per lo spettacolo offerto dalla generosità e dal buon gusto del signor Francesco Bevilacqua, il quale aveva convertito il monte dei Buoi, ch'è in parte di sua proprietà, in una gran zona sfolgorante di luci seminate a profusione. Questo per la vista. Per l'udito, poi, incessanti e potenti spari partivano dallo stesso monte.

Era una messa in scena veramente incantevole e fantastica, e fu ammiratissima che tutti i cittadini che non si stancavano dal lodare *sior Checco*, il quale, quando si tratta di fare qualcosa di bello e di buono che ridondi a decoro di Cividale, è primo fra i primi, anzi bisognerebbe dire unico, e sa fare le cose bene, senza spaventarsi o lagnarsi per le inevitabili spese. Bravo *sior Checco!* E crepino gl'invidiosi e i maligni!

In quella sera moltissimi cittadini sono saliti a S. Pantaleone, per godere lo spettacolo dei fuochi. Io, fuggitivo al solito dalle folle e dai rumori, presi la via opposta, salendo invece senza compagnia un colle sopra Rubignacco; e di lassù, nel silenzio misterioso dell'ora notturna, che intenerisce il core colla mestizia gentile dei ricordi, mi sono goduto egoisticamente solo e tutto per me, l'incanto della tacita scena grandiosa....

Il *faro elettrico* della specola del vostro Castello, proiettava fino a quella distanza così potente la sua luce, che la mia ombra si disegnava distinta sull'erba a' miei piedi....

**

L'illustrissimo Sindaco ne ha fatta anche in questa occasione delle feste per le nozze d'argento, una delle sue: ossia ne ha fatte due. Ha invitato i cittadini ad imbandierare la case, ed ha tenuto chiuse le finestre della sua; ha invitato scolari, maestri e autorità ad una riunione, e, dopo essersi fatto aspettare un'ora e chiamare quattro volte, non è intervenuto. Evviva la sua illustrissima nonchè imperturbabile faccia! Ma, zitti, per carità! Non diciamone male, se non vogliamo sentir strillare come polastri spennati vivi, i suoi nuovi amici del Municipio, che oggi *sono* natiche e camicia con lui, mentre in un'epoca niente affatto preistorica, scappavano ogni altra sera dalla sala del Consiglio, scendendo a precipizio le scale, e si dimettevano in massa una volta al mese, non volendo avere nemmeno la degnazione di discutere con lui...

**

Il signor Felice Moro si è dimesso da Direttore della nostra Banca, ed ha fatto bene, perchè aveva ed ha troppe cariche. Assessore municipale, presidente della Società operaia, membro del Consiglio d'amministrazione del Collegio, vice Conciliatore, ed oltre a questo — e forse a qualche cosa altra che ora non ricordo — Direttore anche della Banca, era troppo!...

Con questo concentrare ed eternare tutte le cariche pubbliche in pochi — sappiano o non sappiano, vogliano o non vogliano occuparsi — nel nostro paese si è formata una oligarchia, intollerante, vanesia e dispotica, che fu ed è causa di non lievi discordie e non di pochi malanni pubblici e privati.

Ew.

Sequals, 26 aprile.

Nozze d'argento — Il Consiglio comunale.

Un bellissimo effetto facevano la sera del 22 corrente i fuochi che si scorgevano da lungi pei nostri colli e pelle alpi, accesi per festeggiare la fausta ricorrenza delle nozze d'argento dei nostri amati Sovrani.

Nella sommità della *nostra collina* risplendeva un gran fuoco, e da questa si scorgevano quelli di Lestans, Castelnuovo, Vito d'Asio, Pinzano, Ragogna, Spilimbergo, San Daniele, Fagagna ecc; magnifici e di vari colori erano quelli di Vito d'Asio fatti a spese del commendatore de Cecconi, di Ragogna, San Daniele e Spilimbergo, nonchè quelli di Castelnuovo ideati dal signor Vittorio Tositti.

La nostra Giunta municipale, a nome anche di questa patriottica popolazione, mandava un telegramma di augurio al ministro della Real Casa per le loro Maestà.

**

Il Consiglio comunale tenne ieri seduta, all'apertura della quale il Sindaco Belgrado fece la commemorazione del defunto consigliere e assessore signor Domenico Cristofoli, tessendone l'elogio e ricordava come quanto ebbero luogo i funerali a nome dell'intero Consiglio, rendeva l'ultimo tributo al defunto l'egregio avvocato dott. Fabio Mora.

Il consigliere signor Antonio Mora presentava formale interpellanza pel primo Consiglio, sul contegno poco corretto che il nostro Parroco Don Sante Rugò dimostrò il giorno dei funerali dall'assessore Cristofoli, contegno a dir vero poco lodevole per un sacerdote.

Questione di filantropi.

Ci mandano da Pordenone, 26, con preghiera di pubblicazione:

Lodabile sotto ogni aspetto la corrispondenza contenuta nel *Giornale di Udine* n. 96, sulla inaugurazione della Casa di ricovero Umberto I, in Pordenone. Lodevole altresì lo scopo del filantropo corrispondente di voler annoverati altri filantropi, emuli del ben laudato. Ammann e Fanny-Barbieri, ma una cosa, senza attaccare la gentilezza dell'egregio corrispondente, ci *preme far* osservare.

Come può egli aver sentito solo *vociferare* e non una distesa di voci che designavano tanti altri nomi tutti eguali nella filantropia, senza tirare in campo il solo egregio *Cantti?*

La modestia di questo signore, non permetterà certo a lui solo di assecondare l'idea, o la voce raccolta dall'egregio corrispondente.

X.

Agenzia generale d'affari. Vedi avviso in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Croce Rossa Italiana. *Sotto-Comitato di Sezione di Udine.* In relazione degli articoli 17 dello Statuto Sociale e 79 del Regolamento organico, i Soci di questa Sezione sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo il *giorno* di domenica 7 maggio p. v. alle ore 1 e mezza pom. nella Sala di Scherma in via della Posta.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del Consuntivo e Resoconto morale del 1892.
3. Elezione del Presidente.
4. Sorteggio ed elezione di due membri del Sotto-Comitato.

Udine, 28 aprile 1893.

Il Presidente
A. di Prampero

Il Segretario
Groppiero dott. Andrea

Statuto — Art. 17. Le Assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Società operaia generale. Il Consiglio è convocato stasera alle ore 8 e mezza per pronunciarsi sul ricorso prodotto da parecchi soci per la ineleggibilità di tre neo-eletti consiglieri.

Per le monete di rame che entrano nel Regno. Con decreto in data di ieri da convertirsi in legge, il ministro del Tesoro ha disposto che le monete di rame non aventi corso legale nel Regno si sottopongano a dazio d'entrata di 10 lire al chilogramma, invece che al dazio vigente di 30 lire al quintale.

Le monete di conio nazionale possono rientrare liberamente nel Regno.

Il decreto andrà in vigore nel giorno successivo alla pubblicazione.

Comitato protettore dell'infanzia. Elenco doni per la lotteria di beneficenza che ha avuto luogo il 21 corrente:

Caratti avv. Umberto e consorte, vaso in ceramica con decorazioni in bronzo, Puttino in bronzo, bugia idem con paralume, piccolo vaso in porcellana — Locatelli Omero, direttore Banca popolare, cartella n. 012 serie 09.081 del prestito Bevilacqua — Righini-Locatelli Carlotta, portabiglietti in seta ricamata — Berlinghieri co. Alberto, portamusica, Umberto e Margherita, portalavori ricamato, portacarte giapponese, portafazzoletti in raso con dipinto — Hocke Ernestina, portafazzoletti in seta e peluche ricamo — Lazzari Adele, camicia ricamata per donna — Chiussi Amalia, cuscino in raso verde ricamo — Guidetti-Landini dott. Guido, sei ventagli giapponesi, portacarte idem — Cecchini Francesco, sei bottiglie refosco 1887 — Müller sorelle, un volume *L'Amico dei fanciulli*, rilegato in tela rosso, portagiornali — Chiggino bey famiglia, lucerna in bronzo, giocattolo — Hocke Emanuele (ditta), sei bicchieri da caffè su vassoio, oliera con relative bottiglie, coppa di vetro, due grandi vasi per fiori, quattro più piccoli, vaso di terra cotta con decorazioni, idem grande di vetro colorato bleu, zuccheriera di cristallo — F A., servizio per liquori — Stanger Amélie, posata per insalata, lavoro erzegovinese — Malignani, stabilimento fotografico, dodici vedute di Udine in fotografia.

Galvani Andrea, busto in terra cotta, grande bacino di terraglia — N. N., vaso etrusco dipinto con fiori in rilievo — Damiani-Rinaldini Ida, cabaret maiolica e legno dipinto — Toscano - Marcolini Maddalena, bottiglia con piatto di vetro appannato con dorature, puttino in bronzo per soneria da tavola, portaconfetti di cristallo con bomboni, porta asciugamano ricamato con asciugamano di Fiandra, porta gioie di cristallo e metallo, attivatto di terraglia dipinto, coppa di vetro colorato con guarnizioni di metallo argentato, velo da poltrona.

Orgnani-Martina famiglia, etagère per vasi in bambù, anfora nera in ceramica — Baldissera Giovanni, fiori in marmo con cornice in peluche — De Alti Teresina, due fotografie (forma salon) due bicchieri vetro dipinti dorature, volume musica per pianoforte — i bambini de Alti Francesco ed Adelina, poggia carte in marmo, sotto lampada in cartonaggio, quadretto — Comelli Ciriaco e famiglia, bottiglia grande ferro china Bisleri, sim. liquore Vittorio, sei scatole farina lattea, scatola di vetro con ornati, berretto di velluto ricamato — Rea Giuseppe, macchina fotografica, necessaire per scrivere, ombrellino giapponese, scatola guanti in pelle dipinta, cestella cristallo per fiori, port fotografie in maiolica, calamaio in peluche, borsellino in perla per signore, salvadanaio, calendario perpetuo, parafuoco giapponese — Lovaria - Orgnani Antonietta, album in peluche per ritratti, cestino in vetro veneziano.

Elenco degli offerenti
per l'Asilo da fondarsi in Roma

Direzione Tecnica governativa della ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona ed ufficio tecnico:

Cat 27. Raccoglitore: Galanti Tomassi ing. Adolfo: Galanti Tomassi ing. Adolfo lire 5, Titoli ing Carlo l. 4, Cargnello ing. Cosau l. 4. Stecchi Teodoro l. 1, Grassi Rosario l. 2, di Lorenzo Luigi cent. 50, Pisarelli Vittorio l. 8.50, Borghini Umberto c. 50, Mondiali Anselmo c. 50, Maggi ing. Augusto l. 3, Bonelli ing. Pio l. 1, Compra Giuseppe l. 2, Biasetti Giovanni l. 1, Toscani Michelangelo l. 2, Badalla Giuseppe l. 2. Bianchini Ercole l. 3. Rossi Giulio c. .0, Asiocci Francesco l. 2, Minzoni Ruggero c. 50.

Totale lire 37. —

Comune di Pradamano

Cat. 2.: Studenti scuole elementari a cent. 5 n. 50

Cat. 6.: Todero G. Batta usciere lire 0.25

Cat. 18.: Lodovico Ottelio poss. lire 10. —

Cat. 17. Offerenti a quota libera: Domenico Giuseppe Tedeschi lire 1, Giuliani Antonio cent. 50, Zucchiatti Valentino l. 1, Quaino Costantino c. 50, Galateo Domenico c. 40, Giuseppe Pascolini c. 50, Lodovico Ottelio l. 3.35

Totale lire 20. —

Perle di corallo smarrite. Martedì 25 corrente è stato smarrito un vezzo di perle di corallo lavorate, da via Viola a piazza Vittorio E., passando sul ponte Poscolle. Si prega, chi lo avesse trovato, a portarlo all'amministrazione di questo giornale.

Baruffa.... austriaca. Non si sa precisamente per quali motivi, due austriaci, di quelli che passano di qui per emigrare in America, si bastonarono di.... austriaca ragione, ed uno di essi s'ebbe la testa rotta e mezzo schiacciato un occhio. Fece questi la querela.... però si dice che possa entrarci un tantino la donna. Il fatto accadeva ieri sera in via Aquileia.

Furto di tela. Alla Ditta Fratelli Angeli negozianti in manifatture, fu giorni sono rubata dalla vetrina una pezza di tela del valore di L. 15. Il ladro si mantiene nel più stretto incognito.

Caduto da cavallo. L'altro ieri il signor Enrico Passero, mentre faceva una cavalcata ne le vicinanze di Beivars, cadde col cavallo, riportando contusioni ed escoriazioni alla faccia e ad una gamba, di natura però fortunatamente non grave, tanto è vero che oggi sta meglio. Gli auguriamo una sollecita guarigione.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 e mezza unica rappresentazione della Compagnia Palombi colle operette *Santarellina* e la *Gran Via.*

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera alle ore 7, sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia « I tre colori »	Arnhold
2.	Sinfonia « Aroldo »	Verdi
3.	Waltzer « Spagna »	Waldteufel
4.	Marcia « Il Profeta »	Meyerbeer
5.	Duetto finale « Guarany »	Gomes
6.	Polka « Folletto »	Fahrbach

È stato perduto un giovane cane da caccia, con pelo battuto bianco a macchie nero, provvisto di museruola di cuoio nero.

Chi lo avesse rinvenuto è pregato a dare il suo indirizzo alla Redazione del giornale.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Bellis A. Maria di S. Maria la Longa.*

Berzi Adelardo L. 2.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 4 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 27
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.9	752.7	752.9	751.0
Umido relat.	33	30	80	43
Stato di cielo	misto	q ser.	ser.	q cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	SE	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	3	—	—
Term. centigr.	16.3	19.8	13.8	16.6

Temperatura (massima 22.6
(minima 7.2

Temperatura minima all'aperto 6.4

Nella notte 10.0 9.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno levante — cielo sereno — caliginoso in generale.

LE FESTE DI ROMA

Iernotte vi fu ballo affollato, sfarzoso ed animatissimo dal duca di Sermoneta ove intervennero i Sovrani italiani e tedeschi coi seguiti, ministri, generali, diplomatici, notabilità parlamentari, ecc.

**

Iermattina l'Imperatrice Augusta e la Granduchessa Paulowna di Russia coi seguiti si recarono al Vaticano ove visitarono la pinacoteca, le sale Borgia, ecc.

**

L'Imperatore di Germania col seguito iermattina fece una gita ad Albano, Genzano e Frascati: tutti i paesi erano imbandierati e pavesati: dappertutto venne ricevuto con musiche ed acclamazioni.

**

Nel pomeriggio di ieri nel giardino del Quirinale si tenne una festa di oltre 2000 invitati. Parte del giardino era mutato in serra da ballo: suonavano due musiche. Vi assistevano i Sovrani italiani e tedeschi ed i principi coi seguiti rispettivi. Venne servito un sontuoso *lunch.*

**

Nei locali della Società di ginnastica ebbe luogo il concorso regionale di ginnastica, e nel pomeriggio i battaglioni scolastici, tutti armati di fucile, con musica in testa, recaronsi al Quirinale ad acclamare i Sovrani che, dopo la festa in giardino, si affacciarono a ringraziare. Il Re rimase assai soddisfatto.

**

L'Arciduca Ranieri è partito stanotte da Roma diretto a Vienna.

**

Il Sindaco di Roma, principe Ruspoli, pubblicò un proclama di ringraziamento a nome dei Sovrani italiani e tedeschi, alla cittadinanza romana, per le entusiastiche accoglienze ad essi fatte.

**

Oggi i Sovrani partono per Napoli, dove innumerevoli forestieri già si riversarono. Si fecero immensi preparativi per il ricevimento.

**

Ieri ebbe luogo la consueta relazione dei ministri al Re, e la firma dei decreti. A quanto si afferma, il Re avrebbe detto: «Mi commossero le ripetute ed intense dimostrazioni di affetto fattemi dal popolo; esse saranno il più lieto ricordo della mia vita. Non potrò dimenticarmene mai, ma».

Un incidente in Vaticano

Guglielmo irritato

Si racconta questo incidente accaduto durante la visita dell'imperatore in Vaticano. L'imperatore congedatosi dal Papa si dispose a raggiungere l'imperatrice che stava visitando i musei e le gallerie. L'imperatore era accompagnato da mons. Della Volpe, maggiordomo, il quale sbagliando o fingendo di sbagliare la strada, si trovò con Guglielmo davanti ad una porta che non si poteva aprire. Bisognò tornare indietro.

Guglielmo si irritò per questo ritardo, non esitando a manifestare bruscamente i suoi sentimenti. Monsignore cercò di scusarsi dichiarando che si trattava di un errore.

Sembra invece — a quanto si narra — che si tratti di un ripicco premeditato della Curia, perchè l'imperatrice, contrariamente alla etichetta del Vaticano, volle presentarsi al Papa in cappellino e guanti, e vestita in chiaro, e ciò per dimostrare che non intendeva presentarsi a la Corte di un Sovrano della quale fosse obbligata a seguire il cerimoniale.

La triplice alleanza finirebbe?

Telegrafano da Trieste al *Paris* che la triplice alleanza sta per sciogliersi. La cagione principale sarebbe che l'Austria segue una politica personale, diversa da quella degli altri alleati, di fronte alla Bulgaria.

Inoltre — aggiunge il dispaccio — l'intervista fra il ministro Giers e Francesco Giuseppe è un segno manifesto di un riavvicinamento fra la Russia e l'Austria.

L'offensore del Re

Quel tal Berardi, che gettò tempo fa un cartoccio di terra contro il Re, si trova alle carceri nuove. Egli è affetto da monomania religiosa. Da due giorni torna a rifiutare il cibo. Essendo in un grande esaurimento di forze, i medici impensieriti chiesero al procuratore del Re che il Berardi sia mandato subito al manicomio, dove potrà avere una assistenza migliore.

Duplice assassinio

A Maison-Laffitte, presso Parigi, si trovarono i vecchi coniugi Gardelet, padroni di una osteria clandestina, assassinati a colpi di rivoltella e a coltellate.

SICCITÀ E NEVE

I giornali francesi caratterizzano col titolo di *eccesso di bel tempo*, la prolungata siccità che minaccia, da loro, come in Italia, i raccolti agricoli e la sorte della campagna. Da molti dipartimenti continuano a giungere lagnanze circa la prolungatissima siccità. Nella Marne non piove dalla metà di marzo e la terra è completamente arsiccia; oltre a ciò il freddo inopportuno della notte ha compromesso tutto il raccolto dei legumi. E per di più la siccità ha prodotto vari incendi di foreste.

A Caen la siccità persistente dà motivi di inquietudine agli agricoltori; il grano cresce debole, i foraggi vengono su in modo molto stentato: solo i pometi si avvantaggiano da questo tempo secco, e danno frutti meravigliosi.

A Quimper, nel Finestère, si ebbe qualche scampolo di pioggia, e le condizioni non sono quindi assolutamente disperate, ma anche colà si lamenta la siccità eccessiva.

Alla Rochelle tutta la vegetazione è in anticipo di oltre un mese e mezzo, e la campagna presenta un aspetto florido, ma la mancanza d'acqua inquieta assai.

Sono cinquanta giorni che non cade una goccia d'acqua e le primizie ne soffrono grandemente. Gli alberi da frutta sono carichi a tal punto che i rami piegano sotto il peso.

Nella Saintonge le vigne hanno sofferto molto e si crede che un quarto del raccolto andrà perduto.

Nei prati alti la siccità ha distrutto ogni cosa, solo i prati in pianura danno ancora speranza di qualche raccolto se la pioggia interviene a tempo.

Se piovesse ora, si dice da ogni parte, tutte le speranze non sarebbero perdute, ma perdurando la siccità vi è molto da disperare.

Mentre tutta l'Europa meridionale patisce la troppo lunga arsura del sole, e vede i raccolti andar a male per mancanza di pioggia, dalla Russia giungono notizie di grandi nevicate.

Da Koslow annunziano che le comunicazioni ferroviarie con Tambow e Voronege, sono interrotte per una copiosissima nevicata.

Non lungi da Koslow, un treno di viaggiatori ha dovuto fermarsi; i viaggiatori furono condotti a cavallo fino a Koslow.

Si annunzia egualmente da Nijni Nowgorod, che anche colà sono cadute grandi quantità di neve. Si dovette ristabilire il servizio colle slitte. Anche a Sebastopoli ed in alcune parti della Crimea cadde la neve.

Scrivono da Rimini, 25:

Da due giorni, da tutte le campagne vicine e lontane, da tutti i paesi diocesani giungono migliaia di persone in sacre processioni e si recano al Tempio Malatestiano a scongiurare una immagine chiamata *Madonna dell'acqua*, e urlano e gridano invocando che s'a posto termine alla siccità, che infatti tenta di rendere vane tutte le seminagioni specialmente quelle dei foraggi.

Circola per la città un apparato di forza speciale e ieri si dovette ricorrere perfino ad un picchetto armato di fanteria onde tenere un po' a freno l'invasione contadinesca.

La città presenta un animazione straordinaria e tutta l'affluenza di popolo, fa credere a molti che si tratti di un risveglio clericale ed anche di una protesta alle feste di Roma.

Intanto il sole ride vieppiù splendidamente in cielo...

UN COLONNELLO
vittima del velocipedismo

Ieri a Milano verso le 10 1[2 il colonnello del 10° fanteria, Brunetti cav. Alessandro, uscì fuori porta Magenta a cavallo per visitare il carreggio di mobilitazione del reggimento.

Insieme a lui era il maggiore, pure del 10 fanteria, cav. Primo Moschetti, e l'attendente del colonnello.

Giunti alla cascina Molinazza s'incontrarono in una bicicletta che veniva celeramente verso di loro.

Il cavallo del colonnello si spaventò e si slanciò a gran carriera.

Il maggiore Moschetti e l'attendente, lanciarono pure i loro cavalli alla carriera nella speranza di raggiungerlo e poter frenare la bestia, ma il cavallo, eccitato sempre più dalla corsa, fece uno scarto improvviso ed il colonnello cadde a terra d'un colpo, rimanendovi disteso come morto.

Il maggiore e l'attendente scesero da cavallo per apprestargli soccorso e procuratisi una vettura vi posero il disgraziato colonnello e lo portarono in città all'Ospitale militare.

Malgrado le più premurose cure il colonnello è morto alle 4.10 pom. Erano al suo letto tutti i generali del presidio, i comandanti di corpo e moltissimi ufficiali.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un prestito coperto

La sottoscrizione del prestito di lire quattordici milioni per la città di Genova, di consolidato al 4 1[2 per cento, assunta da un gruppo di banchieri rappresentati dal Credito mobiliare italiano, venne interamente ricoperta, al prezzo di lire 965 per ogni obbligazione da lire 1000 nominali, nei due giorni 24 e 25 corrente.

Vittoria in viaggio

La regina d'Inghilterra è partita ieri da Firenze alle ore 4.35 pom. Essa ritorna in Inghilterra percorrendo la linea Lucerna-Strasburgo.

Spagna e Vaticano

Si ha da Madrid che la *Correspondencia* dice: Il Papa, che ricevette l'imperatore Guglielmo, vedrà senza dispiacere l'invio dell'ambasciatore straordinario spagnuolo alle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 aprile.

Gli affari seguono lentamente perchè ristretti quasi solo alle provviste di bisogni giornalieri d'importanza relativa. Ciò riesce però indifferente al mercato, per nulla preoccupato del presente periodo di calma, facilmente prevedibile dopo la grande attività degli ultimi tempi.

Notiamo la vendita di greggia classica 8[10 aspe 80[100 a L. 79.50, greggia sublime idem L. 78.50.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *27 aprile 1893.*

	18 apr.	19 apr.	20 apr.	21 apr.	22 apr	25 apr.	26 apr	27 apri
Rendita								
Ital. 5 % contanti	96.90	97.05	97.10	97.10	97.05	97.02	97.95	97.05
» fine mese	97.—	97.10	97.15	97.15	97.10	97.07	97.—	97.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.1/2	97.1/2	97.1/2	97.1/2	97.1/2	97.1/2	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—	312.—
» 3 % Italiane	301.—	304.—	304.—	303.—	303.—	304.—	304.—	30[illegible].—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	495.—	495.—	495.—	495.—	495.	495.—	495.—	495.—
» » » 4 1/2	497.—	505.—	501.—	502.—	502.—	502.—	501.—	501.—
» 5 % Banco di Napoli	463.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	508.—	508.—	502.—	507.—	506.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1330.—	1315.—	1325.—	1330.—	1310.—	1300.—	1300.—	1310.—
» di Udine	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	112.—	112.—	115.—	112.—	112.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	268.—	268.—	265.—	263.—	265.—	261.—	260.—	268.—
Società Tramwia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	695.—	697.—	700.—	701.—	702.—	700.—	699.—	700.—
» » Mediterranee	550.—	554.—	555.—	556.—	555.—	552.—	551.—	509.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.80	104.80	104.30	104.30	104.25	104.30	104.30	104.40
Germania »	128.1/4	128.30	128.20	128.1/4	125.1/4	128.30	128.1/4	128.40
Londra »	26.24	26.24	26.24	26.24	26.22	26.24	26.21	26.24
Austria e Banconote »	215.1/4	215.1/4	215.—	216.1/4	215.—	216.1/4	216.1/4	216.1/4
Napoleoni »	20.80	20.80	20.80	20.80	20.83	20.81	20.81	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	92.92	93.—	93.20	93.30	93.05	93.—	92.90	93.85
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.95	93.03	93.27	93.20	93.05	93.—	93.00	92.92

Tendenza calma

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.27 p.
oO. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.03 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.26 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.10 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.52 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.10 p.	1.30 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R.A.	8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a. S.T.	12.20 p.
R. A. 2.35 p.	4.25 p.	1.40 p. R.A.	3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S.T.	7.20 p.

Udine, 1890 — Tip. Marco Bardusco